

Il governo cambia lo Statuto dei lavoratori

Ddl delega in pochi giorni. Insorgono Pd e Cgil, altolà Cisl. E la Uil fischia Brunetta

ROBERTO MANIA

ROMA — Cambiare lo Statuto dei lavoratori. Esattamente dopo quarant'anni dall'entrata in vigore della legge sui diritti di chi lavora, il ministro del Welfare, **Maurizio Sacconi**, ha voluto confermare che il governo intende mettere mano a quelle norme. E che lo farà in tempi rapidi: nei prossimi giorni arriverà il Piano triennale per il lavoro al quale seguirà un disegno di legge delega sullo "Statuto dei lavoratori". Un vecchio progetto di **Sacconi** articolato su due livelli: il riconoscimento dei diritti di tutti i lavoratori indipendentemente dalle dimensioni aziendali e dal tipo di contratto (lo Statuto attualmente si applica a poco meno della metà dei lavoratori) e un sistema di tutele variabili a seconda del settore di appartenenza, del territorio e della stessa impresa. «Un attacco alla Costituzione», secondo il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, convinto che lo Statuto «non sia il caro estinto».

I quarant'anni dello Statuto sono stati celebrati da Cgil, Cisl e Uil in tre distinti convegni. Segno delle divisioni di questa stagione sindacale. Eppure, al di là dei toni e degli argomenti, nessuno tra i sindacalisti ha detto di considerare quello della riforma della legge 300 del 20 maggio 1970 una priorità. Lo stesso leader della Cisl, Raffaele Bonanni, ha preso le distanze dalla tempistica prospettata da **Sacconi**. «Il governo - ha detto - dovrebbe occuparsi d'altro in questo momento. C'è altro da fare adesso piuttosto che aprire spaccature o creare altre difficoltà». E, in ogni caso - secondo la Cisl - le modifiche andranno prima individuate dalle parti sociali (im-

prese e sindacati) e poi trasferite in una legge del governo o del Parlamento. Linea condivisa dalla Uil di Luigi Angeletti secondo il quale il vero obiettivo deve essere quello di estendere le tutele ai tanti lavoratori che oggi sono privi. «Di questi dobbiamo preoccuparci», ha detto Angeletti nel convegno organizzato dalla Uil a Roma al Cinema Capranica dove è stato fischiato il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta. A provocare il dissenso di una parte della platea è stato il passaggio nel quale Brunetta ha sostenuto che «c'è qualcuno che ha considerato lo Statuto come strumento per difendere i fannulloni». Fische e brusii ai quali ha replicato il ministro: «Si vede che c'è qualche fannullone anche in sala. Ma io non mi faccio intimidire. Io sono un privilegiato perché da riformista sono qui a parlare. Altrimenti non l'hanno potuto fare». Con chiaro riferimento, tra gli altri, a Massimo D'Antona e Marco Biagi, uccisi dai terroristi.

La giornata di ieri si è così sviluppata su due piani: quella sul progetto del nuovo Statuto e quello sulle polemiche legate al passato. Rinfocolate anche dal **ministro Sacconi** che nel suo intervento nell'aula del Senato ha ricordato l'astensione del Partito comunista (il Pci) sullo Statuto, le durissime critiche che vennero da alcuni esponenti di quell'area, fino all'omicidio di D'Antona e il rischio che si torni a una stagione di violenza. Una connessione che ha provocato la reazione del capogruppo del Pd a Palazzo Madama, Anna Finocchiaro: «Associare, come ha fatto il **ministro Sacconi**, il voto di astensione del Pci in Parlamento sullo Statuto alla stagione di violenze che poi condusse al terrorismo è un'indecente aberrazione».

Il confronto

Come è

LEGGES 300
È in vigore dal '70 con norme comuni su tutela e libertà dei lavoratori

ARTICOLO 18
È l'articolo che vieta il licenziamento senza giusta causa: il giudice ordina la riassunzione

Come sarà

REGOLE COMUNI
Lo Statuto dei lavori prevederà un minimo di regole comuni su sicurezza e salute

AZIENDA E TERRITORIO
Per il resto ci saranno regole diversificate per settori, territori e anche per aziende

© RIPRODUZIONE RISERVATA

